

I rappresentanti delle istituzioni sottolineano il suo impegno e la sua presenza in tutte le vicende del territorio

Corale e affettuosa partecipazione

Il dolore di Corada, Torchio, Fanti, Pizzetti, Demicheli, Ladina

Cordoglio in tutta la città, nelle istituzioni pubbliche, nel mondo politico ed economico, per la morte di Giuseppe Ceraso. Ecco le reazioni

● **Gian Carlo Corada** (sindaco di Cremona). «Conoscevo Peppino Ceraso da tanto tempo, ma solamente in questi ultimi anni ho potuto avere una frequentazione più ravvicinata che mi ha portato a conoscere a fondo di tratti che più ne hanno caratterizzato l'azione amministrativa: una sincera passione per i problemi concreti della gente e una particolare attenzione alle questioni del territorio. Dotato di una sanguigna irruenza, che riusciva a mantenere nei confini della correttezza istituzionale, viveva la vita politica con un rilevante tasso di umanità e di entusiasmo... Nel salutare commosso il caro Peppino, rivolgo alla moglie, ai figli ed a tutti i suoi familiari sentimenti di sincera partecipazione, anche a nome dell'intera comunità cremonese».

● **Giuseppe Torchio** (presidente della Provincia). «E' mancato un mio fratello. In termini affettivi, umani, politici. La scomparsa di 'Peppino' avviene a poco più di un anno di distanza dalla disavventura che mi è occorsa e si è spento proprio nel reparto dove veniva a trovarmi, a volte furtivamente: indossando un camice bianco entrava nella mia stanza per vedere come stavo, eludendo i controlli dei sanitari. Quasi mi 'piontava', mi controllava. Un'esperienza di condivisione di tantissime battaglie, prima nella Democrazia Cristiana e, poi, nella Margherita, pur mantenendo ultimamente l'impegno, insieme ad altri amici, di stare fuori dalla 'stanza dei bottoni', per un problema di coerenza politica. Si può parlare di amicizia, di fedeltà, di vicinanza. Un amico di quelli tutti d'un pezzo, schietti e forti, razza, purtroppo, in via d'estinzione. Ci è stato rubato. Proprio alcuni giorni fa con il direttore generale ed i miei collaboratori più stretti lo avevo incontrato in ospedale, ma nessuno avrebbe mai immaginato che, nel volgere di pochi giorni, arrivassimo a questo epilogo. Torna alla mente una miriade di ricordi, di aneddoti, tante sue battaglie per la gente comune, la città, la difesa degli interessi anche dei più lontani e umili, il senso di attenzione e disponibilità alla gente, con il calore, la passione, la schiettezza, lo spirito battagliero, che erano le caratteristiche del suo carattere e temperamento... A lui il grazie per l'amicizia che mi ha generosamente donato e lo rendevano vicino anche a coloro che erano lontani dalle sue idee... Anche se è passato a miglior vita, 'Peppino' sarà sempre e comunque al mio fianco ed io lo porterò nel mio cuore come un fratello».

● **Mauro Fanti** (segretario Pd). «A nome del partito Democratico, oltre che mio personale, esprimo sincero cordoglio per la morte di Giuseppe Ceraso. Nei tanti dibattiti condotti insieme sui banchi del consiglio comunale ne ho apprezzato la sincera passione politica e la disponibilità a spender-

si, in prima persona, per difendere i valori nei quali credeva. Il suo impegno lungo e costante resta una testimonianza significativa di amore alla città».

● **Luciano Pizzetti** (deputato Pd). «E' stato un protagonista della vita politica di Cremona. Come tutti coloro che si impegnano per gli altri, aveva posizioni che talvolta non ho condiviso, ma non per questo la nostra amicizia è venuta meno. Nel passaggio dalla Margherita al Pd ha manifestato tutte le sue riserve ed ha deciso di correre per le amministrative con una propria lista. Avversario, mai nemico, dotato di irruenza e generosità. Mancherà davvero a tutti noi».

● **Claudio Demicheli** (consigliere comunale Lega Nord). «Siamo stati insieme in Comune per 15 anni e, al di là delle posizioni politiche, quasi sempre contrapposte, il rapporto personale è sempre stato amichevole, direi affettuoso. Mi stuzzicava sui temi dell'immigrazione, ma lo faceva con intelligenza. Gli ho telefonato quando era ricoverato a Milano, e mi ha annunciato l'intenzione di fare una lista civica. Gli ho detto: Peppino, vai avanti. Alla famiglia il mio abbraccio affettuoso».

● **Andrea Ladina** (capogruppo dei Verdi in consiglio provinciale). «Era uno spirito libero, indipendente, capace di reagire alla logiche di partito. Noi verdi rendiamo onore a questa figura che aveva Cremona sempre nel cuore e che sapeva condividere le nostre scelte per l'ambiente e la qualità della vita».



Ceraso durante un intervento in consiglio comunale



Ceraso, Torchio, il vescovo Lafranconi e Spaggiari un anno fa

Gusperti (Pri): «Tante le battaglie combattute insieme»

Galli (A21): «Sono sconvolto»

Pugnoli (Ascom): «Uomo vero»

Intensa la partecipazione di Ceraso nella vita economica e sociale della nostra città e dell'intero territorio cremonese.

● **Augusto Galli** (presidente Autostrade Centro-Padane). «La notizia della morte di Peppino Ceraso mi ha lasciato sconvolto. E con me tutti i consiglieri ed i collaboratori dell'A21. Ha dato tantissimo alla nostra società, partecipava con passione ai consigli, si interessava di ogni cosa, non mancava mai alle visite ai cantieri, e qualche giorno fa siamo andati a prenderlo in macchina per una ricognizione sui lavori che stiamo facendo nel bresciano. Amava questo nostro territorio cremonese, era vicino ai dipendenti, non mancava di fare osservazioni critiche quando ce n'era bisogno. Sapevo della sua malattia, ma lui stesso mi diceva che le cose andavano bene. Solo l'altro giorno, quando non è venuto al consiglio perchè ricoverato, le nostre preoccupazioni sono au-

mentate. Abbraccio la moglie, i figli, miei cari amici e piango una persona per bene».

● **Claudio Pugnoli** (presidente dell'Ascom). «Con Ceraso era facile andare d'accordo, anche quando le posizioni erano diverse e distanti. Era un uomo vero, un amico di tanti di noi, uno che in politica non si risparmiava. E' difficile immaginare la nostra città senza Peppino. Noi commercianti ci stringiamo con affetto alla sua famiglia».

● **Anselmo Gusperti** (segretario Pri). «Ho guardato con simpatia alla sua lista civica, perchè voleva portare avanti tante battaglie che avevamo cominciato insieme, come la strada sud, la viabilità, la valorizzazione dei giovani, lo sviluppo ordinato del territorio, la casa. Credeva nelle cose che faceva, non lasciava mai a metà il suo lavoro politico. Ed aveva grande rispetto pure per i piccoli partiti. Mi unisco al cordoglio dell'intera nostra città».

Il 3 marzo uscita pubblica all'Impero per la presentazione ufficiale. Commozione e consensi

Quella lista civica, ultima convinta fatica

di Giuseppe Bruschi

Il 3 marzo, era un sabato pieno di sole, all'Impero di piazza della Pace, al mattino alle 11 **Peppino Ceraso** aveva presentato la sua lista civica 'Ceraso sindaco. Gente per Cremona'. Una scelta non facile, la sua; una strada difficile, quella che si apriva davanti con molti pregiudizi e resistenze da vincere. Ma **Peppino** non si spaventò, nemmeno in quella occasione. Entusiasta come sempre, aveva detto che quella lista civica 'era stata sollecitata soprattutto dai cittadini che, dopo le dimissioni da consigliere comunale, gli avevano dimostrato grande solidarietà'. Applaudit dai tanti amici presenti, **Ceraso**, con gli occhi lucidi e un groppo alla gola, aveva ricordato i suoi 24 anni di attività amministrativa, fatta di tante battaglie e di poche soddisfazioni. E davanti agli scettici e ai dubbiosi, aveva spiegato le ragioni della sua scelta davvero controcorrente: «La nascita di questa lista civica è stata sollecitata soprattutto dai



cittadini che, in seguito alle mie dimissioni da consigliere comunale, mi hanno dimostrato la loro solidarietà e mi e mi hanno assicurato il loro sostegno per questo nuovo progetto che avrà co-

me slogan 'Gente per Cremona' perchè dalla gente è stato voluto e sono sicuro che sarà condiviso». Parole che la gente presente aveva a lungo applaudito. E lui, il politico di lungo corso,

Sopra e a destra Ceraso alla presentazione della sua lista il 3 marzo all'Impero



l'amico di tutti, il commendatore della Repubblica, si era nuovamente commosso. Nel pomeriggio la sua telefonata: «Come sono andato, ti sono piaciuto, se hai dei dubbi chiamami pure quando vuoi». Aveva aggiunto: «Datemi una mano, perchè con me ci sono tanti giovani, il futuro della 'nostra' Cremona». Peppino era fatto così: chiedeva con garbo, a volte con insistenza, ma sapeva dare con il cuore. E con infinita generosità. Sempre a tutti.

IL RICORDO

di Fulvio Stumpo

Passo dinoccolato e sorriso, ti metteva subito la mano sulla spalla e iniziava a raccontare con le braccia mulinanti, con una gestualità tipica della gente del sud, accento misto e profonda conoscenza delle cose politiche cremonesi. Si infervorava così tanto che i frequentatori domenicali di piazza del Comune non capivano se si stesse solo discutendo o litigando. Era così Giuseppe, 'Peppino' Ceraso, un misto calabro-padano che delle due culture era riuscito a prendere il meglio.

L'ho conosciuto più di 25 anni fa, quando era il faro per tanti meridionali appena arrivati dal sud, che nella

Era un 'calabrese-padano' e aveva preso il meglio dalle due culture

'U professori': riferimento per la 'sua' gente in città

padania felix facevano quasi fatica a farsi capire. Era sempre disponibile per qualsiasi cosa, per un certificato, una domanda, anche solo un caffè. 'U professori', come lo chiamavano in tanti, era sempre pronto a dare una mano, anche con un incoraggiamento. Centinaia di calabresi si sono sentiti in qualche modo a casa grazie a Peppino.

Chi lo attaccava non capiva che per lui questa era una missione: cercava di evitare i disagi e le sofferenze a tanti compaesani che inevitabilmente l'emigrazione porta con sé. Peppino, che emigrante era stato, e che con uno 'stipendio da statale' - come diceva lui - aveva tirato su una famiglia invidiabile, senza fargli mancare niente'.

L'ho conosciuto in Comune, quando giovane cronista cercavo di raccogliere qualche notizia. Abbiamo legato subito. E spesso abbiamo avuto idee divergenti sulla nostra terra d'origine, ma a lui non sono mai mancati l'amore e la disponibilità verso i calabresi, la fierezza nel definirsi. Ma una fierezza non sciocca o retriva, tutt'altro.



Giuseppe Ceraso

Amava Cremona, e sapeva ben cogliere le differenze tra l'una e l'altra realtà, ma senza fare classifiche o paragoni di qualità. La politica era la sua grande passione (dopo i nipotini). Mi aveva parlato della sua ultima avventura, una lista tutta sua. Lo avevo incontrato la settimana scorsa. Aveva parlato e parlato, aveva definito strategie e obiettivi. Ci teneva tanto. Si era gettato con la sua tipica caparbia, quasi una testardaggine meridionale. Lui che con quegli occhi chiari e con l'altezza da giocatore da basket meridionale non sembrava proprio. Almeno di quelli della sua generazione, di quelli che hanno fatto faticare.